

Così, con i Pacs, in Brasile hanno introdotto la poligamia

Roma. Lo scorso maggio a Tupã, stato di San Paolo, in tre si sono presentati dal notaio Claudia do Nascimento Domingues, e le hanno chiesto di fare una "scrittura pubblica dichiaratoria". La signora do Nascimento Domingues l'ha fatta, a distanza di tre mesi ora il tutto è stato pubblicato nel Bollettino ufficiale dello stato. E in Brasile divampa la polemica. Possibile che basti andare dal notaio per introdurre la poligamia in un paese occidentale? In effetti, no. Ma il Brasile aveva già introdotto un sistema di tutela delle coppie di fatto, seguendo una tendenza latinoamericana che è venuta comunque incontro a una realtà regionale sedimentata nei secoli. Una volta che la disposizione costituzionale del 1988, dopo sei anni di semplice applicazione da parte dei tribunali, era stata poi disciplinata con la legge del 1994, e ancor prima del nuovo codice civile del 2002, già nel 1995 ci si era iniziato a porre il problema: se l'istituto della "união civil" potesse applicarsi anche alle coppie omosessuali. La decisione del Supremo tribunale federale nel 2001 era stata: sì. Passo dopo passo, un uomo e due donne che da tre anni vivevano nella stessa casa condividendo le spese e mantenendo una relazione di "lealtà e compagnia" sono andati dal notaio, e gli hanno chiesto appunto se si poteva regolare la loro situazione con un accordo che sistemasse problemi di pensione, divisione dei beni, piani di salute ed eventuale separazione. "E' scritto da qualche parte che l'união civil sia limitata a due soli partner?", si è chiesta il notaio. Consultati Costituzione, legge, Codice e sentenze del Supremo tribunale federale, ha concluso per il no. E ha registrato l'"unione civile poligamica": anzi, ha redatto una "scrittura pubblica dichiaratoria di un'unione poliaffettiva stabile", secondo l'esatta terminologia usata. "E' un

semplice contratto dichiaratorio, non sto sposando nessuno".

"Non abbiamo inventato niente", dice la signora do Nascimento Domingues. "Negli ultimi anni abbiamo visto una serie di cambi nel concetto di famiglia. Secondo me, questa unione poliaffettiva non affetta il diritto di altre persone": va ricordato a questo punto che su questo tema ha fatto la sua tesi di dottorato. Maria Berenice Dias, vicepresidente dell'Istituto brasiliano del diritto della famiglia le dà ragione: "La monogamia non sta nella Costituzione, è una semplice condotta culturale. Il Codice civile si limita a proibire i matrimoni tra persone già sposate". Regina Beatriz Tavares da Silva, presidentessa della commissione sul Diritto di famiglia dell'Istituto degli avvocati di San Paolo, le dà invece torto: "Assurdo e completamente illegale, qualcosa di completamente inaccettabile che va contro i valori e la morale dei

brasiliani". Per il momento una banca ha concesso ai tre un conto corrente in comune, ma il notaio ammette che imprese e organi pubblici potrebbero rifiutare al trio il riconoscimento di "unità familiare" e la cosa andrebbe dunque ai tribunali, e quasi sicuramente fino al Supremo tribunale federale. Ma dice che comunque ha stabilito un precedente. Va detto che la signora do Nascimento Domingues non appare tanto la sostenitrice del ritorno a una poligamia da patriarchi biblici, in stile islamico o mormone, quanto di un sistema aperto di "polyamory", come lo definisce un movimento nato negli anni 90, e che assomiglia alle utopie libertariani di Robert Anson Heinlein nel suo romanzo "La luna è una severa maestra": "Si potranno creare anche altri tipi di famiglia, tipo due uomini e una donna, tre uomini, due donne e due uomini, e così via".